

Dacci oggi il nostro pane

Distribuzione gratuita ad uso privato ~ N. 4 - Anno II ~ 24 GENNAIO 2021

IL SETTIMO GIORNO

III Domenica T.O.
Anno B

Convertitevi e credete nel Vangelo

La conversione chiesta da Gesù nella sua predicazione non è di certo una conversione semplicemente morale, consistente nell'obbedienza ai Comandamenti. La conversione è nel portare la vita dall'Antica Alleanza nella Nuova, dall'Antica Parola nella Nuova, dall'Antico Comandamento al Nuovo. Questa conversione è passaggio da Mosè a Cristo Signore. Di questa conversione oggi ha bisogno ogni uomo. Noi invece stiamo operando una conversione al contrario: da Cristo Signore stiamo passando al Dio unico, dal Vangelo alla coscienza, dalla Parola di Cristo Signore ad una legge umana nella quale tutto è consentito e tutto lecito.

È evidente che questa conversione al contrario mai potrà produrre un solo frutto di salvezza. Oggi è Cristo la persona alla quale anche il cristiano si deve convertire. Convertendosi a Cristo ci si deve convertire al Vangelo, non ad una frase del Vangelo e neanche ad una verità che da esso viene fuori. La conversione è a tutto il Vangelo, a tutto il mistero che il Vangelo contiene in sé. Questa conversione mai potrà realizzarsi se non ci si converte alla vera Chiesa di Cristo Gesù, Chiesa nella quale solamente si trova la pienezza di Cristo, la pienezza

dello Spirito Santo, la pienezza della grazia e della verità, la pienezza della nuova creatura, che sempre ha bisogno di alimentarsi, nutrirsi di Cristo, verità e grazia, luce e vita eterna.

Come Cristo Gesù chiedeva la conversione alla sua Persona, così anche il discepolo di Gesù deve chiedere la conversione al Cristo Signore che lui incarna e mostra nella sua persona. Non esiste un Cristo astratto, nei cieli, nei libri, negli scaffali delle biblioteche, nelle pagine della Scrittura o nei grandi manuali della Sacra Tradizione o nei Documenti del Magistero. Questo Cristo non

La conversione è a tutto il Vangelo, a tutto il mistero che il Vangelo

attrae, non conquista, perché è un Cristo concettualizzato. Il Cristo che attrae e conquista i cuori è il Cristo vivo e il Cristo vivo solo il

cristiano lo può e deve mostrare attraverso la sua vita consegnata interamente a Cristo perché Lui se ne serva per manifestare al mondo tutta la sua divina bellezza di grazia, verità, luce, misericordia, perdono, giustificazione, redenzione, salvezza. Regina dei cristiani, aiutaci. Vogliamo essere immagine vivente di Gesù, tuo Figlio e nostro Signore.

LAMPADA AI MIEI PASSI

Le parole e i sì che “creano” la storia

La storia quotidianamente viene “creata”, posta in essere, chiamata all’esistenza da tre parole. La Parola di Dio che è sempre creatrice di vita, benedizione, luce, giustizia, misericordia, perdono, speranza, riconciliazione, pace. La parola del principe del mondo e dei suoi angeli che è portatrice di morte, ogni morte, dell’anima, dello spirito, del corpo. La parola dell’uomo, di ogni uomo. Se l’uomo dice il suo sì alla Parola del suo Signore e fa sua Parola la Parola di Dio, lui diviene creatore di vita, benedizione, luce, giustizia, misericordia, perdono, speranza, riconciliazione, pace. Se invece dice no alla Parola di Dio e dice sì alla parola del principe del mondo, allora, come il principe del mondo, lui diviene creatore di morte, ogni morte, dell’anima, dello spirito, del corpo. Non solo conduce se stesso verso la perdizione eterna, ma anche quanti da lui si lasciano convincere. Anche costoro camminano sotto la guida dalla parola di Satana. Sempre il Signore viene per trasformare la storia di morte e maledizione in storia di vita e benedizione, la storia di disperazione in storia di speranza, la storia di tenebre in storia di luce. Dio però mai potrà creare da solo questa storia. Occorre la volontà dell’uomo che accoglie la Parola e si pone a suo

esclusivo servizio.

Il Signore nostro Dio ha deciso con decreto eterno la redenzione dell’uomo, caduto nella schiavitù del peccato e della morte, attraverso il suo Unigenito Eterno. Perché questo suo decreto eterno producesse i frutti di luce e verità, di giustizia e vita eterna in esso contenuti, sono stati necessari due potentissimi sì. Il primo sì potente e forte è stato quello della Vergine Maria. Il secondo sì ancora più potente e più forte è stato quello di Cristo Signore, sì detto al Padre suo nell’eternità e sì proferito nella storia, da Verbo Incarnato. Se il discepolo di Gesù vuole essere “creatore” di storia di salvezza, redenzione, vita, luce, speranza, verità, misericordia, pace,

***Come Gesù è il
Testimone fedele
del Padre, anche il
discepolo di Gesù
deve essere il
Testimone fedele al
suo Redentore***

deve unire il suo sì al sì di Cristo Gesù ed essere fedele alla parola data al suo Signore, allo stesso modo che il suo Signore è stato fedele al Padre. Come Gesù è il Testimone fedele del Padre, anche il discepolo di Gesù

deve essere il Testimone fedele al suo Redentore. Verità di ieri, di oggi, di sempre. Il Padre ha detto il suo sì. Il Figlio ha detto il suo sì. Ma il sì del Padre e del Figlio nulla possono senza un terzo sì che è quello della Vergine Maria. Il Signore manda il suo Ange-

lo a chiedere questo sì necessario, anzi indispensabile per la salvezza dell’uomo. L’Angelo va, annuncia il mistero, rivela le modalità del suo compimento. Dona anche un segno dell’onnipotenza del Signore. La risposta della Vergine Maria è stata immediata: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”. Nel sì della Vergine Maria, il sì del Padre e il sì del suo Figlio Unigenito diventano storia, salvezza, redenzione. Al sì del Padre, al sì del Figlio, al sì della Vergine di Nazaret, perché oggi la redenzione dell’uomo si compia, manca il sì di ogni discepolo di Gesù. Per ogni discepolo che ritira il suo sì a Cristo Signore, parte dell’umanità rimane o ritorna nelle tenebre e nella morte. Il discepolo però se vuole che il suo sì produca frutti di salvezza e di redenzione, deve avere un sì come quello del Figlio Unigenito del Padre, un sì che si fa obbedienza e annientamento fino alla morte di croce. Madre del Signore, Donna dal sì perfetto, ottienici la grazia dal Figlio tuo, nello Spirito Santo, perché anche il nostro sì sia pieno e perfetto come il tuo. Amen.

***Al sì del Padre,
al sì del Figlio, al sì
della Vergine di Nazaret
manca il sì di ogni
discepolo di Gesù***



SE TU ASCOLTERAI...

Tempio dello Spirito Santo

Per comprendere questo titolo dato alla Vergine Maria, "Tempio dello Spirito Santo", dobbiamo sapere che sia nella Tenda del convegno eretta nel deserto e sia nel Tempio di Gerusalemme vi era un luogo santissimo chiamato il Santo dei Santi, nel quale era collocata l'arca, contenente la manna e le tavole della legge. Il coperchio dell'arca, detto propiziatorio, era il luogo dal quale il Signore parlava a Mosè, quando scendeva in mezzo al suo popolo. Era un luogo santissimo e inviolabile. Solo il Sommo sacerdote entrava in esso. A nessun altro era consentito accedervi. Il Padre celeste, avendo scelto la Vergine Maria come suo tempio vivente, l'ha fatta infinitamente più bella del tempio e del Santo dei Santi. L'ha rivestita di grazia, verità, luce. L'ha resa partecipe della sua divina natura. Ne ha fatto un vero paradiso. In Maria, fin dal primo istante del suo concepimento, lo Spirito Santo ha posto la sua stabile dimora. Chi si incontra con Maria si incontra con lo Spirito Santo. Ne abbiamo una testimonianza nella casa di Zaccaria. Solo con il saluto di Maria, Eli-

sabetta fu colmata di Spirito Santo. Mistero della grandezza e bellezza della Madre del Signore.

Il Santo dei Santi nel tempio era rivestito di oro purissimo. La Vergine Maria è rivestita con "materiali" più nobili, anzi divini. È giusto allora affermare che chi abita nel cuore di Maria vive con lo Spirito Santo che in questo cuore ha la sua casa. Vivendo nel cuore di Maria ci si impregna di Spirito Santo e la nostra vita potrà sempre produrre i suoi frutti. Divenendo nel cuore di Maria veri alberi dello Spirito Santo, porteremo sempre frutti di Spirito Santo. Come lo Spirito Santo per l'eternità abiterà in questo purissimo tempio, così anche il discepolo di Gesù deve abitare per sempre in questo santissimo tempio. Se usciamo da questo tempio, ci separiamo dallo Spirito Santo, non saremo più alberi di Spirito Santo e mai produrremo un solo suo frutto. Il mistero della Vergine Madre è così alto, così profondo, così largo che siamo solo agli inizi della sua esplorazione. Abitando però nel suo cuore a poco a poco la luce si farà sempre più lu-

minosa e noi riusciremo ad entrare in questo mistero, che non è accanto al mistero della salvezza e della redenzione, ma è parte essenziale di esso, tanto essenziale da potersi dire che senza la verità del mistero della Vergine Maria si comprenderà sempre ben poco della verità del mistero di Cristo Gesù. Maria è stata costituita da Dio chiave per entrare nelle profondità del mistero della vita. Che la Madre del Signore ci ottenga la grazia di abitare sempre nel suo cuore, senza mai uscire da esso.

*Chi abita
nel cuore di Maria
vive con lo Spirito Santo
che in questo cuore
ha la sua casa*

DAL POZZO DI GIACOBBE

L'amore di Gesù per la sua Chiesa e per l'umanità da Lui creata e redenta è un amore che mai si esaurisce, mai regredisce, mai viene meno. È un amore sempre nuovo ed eterno. Durerà per l'eternità sempre nuovo, anzi aumentando e crescendo sempre più in intensità. Quello di Gesù per noi è un amore senza misura, un amore che va ben oltre la morte. Quest'amore è tutto manifestato nell'Eucaristia. Il suo è un amore che si lascia consumare realmente, veramente, sostanzialmente, affinché mangiando Lui noi veniamo trasformati in Lui, divenendo con Lui una cosa sola. Nell'Eucaristia si manifesta la forma più alta dell'amore di Gesù per noi. Gesù ama tanto l'uomo da lasciarsi mangiare da lui, per divenire con lui una sola vita. Noi in Lui. Lui in noi. Unità e comunione perfette. Vero mistero della fede.

CATECHESI SETTIMANALE

Venerdì 29 gennaio 2021, ore 18.15 in diretta YouTube al seguente link:

<https://youtu.be/L8llc0acw8c>



Iscriviti al canale YouTube [Homily Voice](#) e attiva le notifiche per rimanere aggiornato.

IN SPIRITO E VERITÀ

Risposte di fede

Qual è il vero motivo, alla cui luce possiamo comprendere, perché il mondo si sta cristianizzando anziché cristianizzarsi? Vi sono responsabilità per questo retrocedere di Cristo? A chi esse vanno attribuite?

Cristo Gesù è il frutto di tre doni. È il Dono del Padre ad ogni uomo perché in Lui, con Lui, per Lui si rivesta di vita eterna, luce, verità, grazia. Anzi, perché in Lui, con Lui, per Lui divenga, si trasformi in vita eterna, luce, verità, grazia. È il Dono che Cristo Gesù fa di se stesso al Padre, perché il Padre lo faccia Dono di salvezza e di vita eterna per il mondo intero. È il Dono di ogni suo discepolo ad ogni altro uomo, perché anche lui, divenendo una cosa sola con Cristo, per Cristo, in Cristo, si rivesta di vita eterna e di luce divina. Il Dono del Padre e quello del Figlio sono senza alcun frutto, se ogni discepolo di Gesù non diviene anche lui Dono al Padre e a Cristo, e se, come Dono al Padre e a Cristo, nello Spirito Santo, non dona Cristo, Dono di salvezza, ad ogni altro uomo. Senza il Dono del discepolo, nel Dono che è Cristo Gesù, al Padre, nello Spirito Santo, tutta la Redenzione di Gesù Signore rimane senza alcun frutto. Ecco allora in cosa consiste la missione evangelizzatrice: farsi il cristiano Dono al Padre in Cristo, con Cristo, per Cristo, e come Dono perenne, nel suo Dono, dare Cristo Gesù ad ogni uomo come suo Dono di salvezza, redenzione, vita eterna.

Se il cristiano non si fa Dono in Cristo, con Cristo, per

Cristo al Padre, con offerta perenne, mai potrà donare Cristo alle genti come Dono di salvezza, redenzione, vita eterna. Se oggi l'evangelizzazione è in crisi, la ragione è solo questa: il discepolo di Gesù non si è fatto Dono al Padre, in Cristo per lo Spirito Santo. Non essendosi fatto Dono, neanche può donare Cristo agli uomini. Cristo agli uomini si dona donandolo come Dono nel nostro Dono. Come Cristo Gesù dona il Padre nel suo Dono fatto al Padre, così il discepolo di Gesù dona Cristo Signore nel suo Dono perenne e irreversibile fatto a Cristo Signore. È questa la verità dell'evangelizzazione. Il Dono va fatto nel nostro farci Dono. È dall'eternità che il Padre nella sua sapienza e nel suo decreto eterno ha stabilito di dare agli uomini Cristo Gesù come Dono di salvezza, redenzione, vita eterna. Prima però questo mistero era nascosto nel cuore del Padre. Ora esso è stato interamente svelato. Va però annunciato, affinché tutte le genti obbediscano alla fede, cioè alla Parola che annuncia e dona Cristo Gesù come Dono per la nostra salvezza eterna. Ogni discepolo di Gesù deve entrare in questa verità: se lui non si fa Dono a Cristo Gesù e nel suo Dono non dona Cristo, salvezza e redenzione di ogni uomo, lui espone a nullità tutta l'opera della salvezza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Se il cristiano non si fa Dono in Cristo, con Cristo, per Cristo al Padre, con offerta perenne, mai potrà donare Cristo alle genti

NEL PROSSIMO NUMERO

Un insegnamento nuovo, dato con autorità

Senza la Parola, senza la Chiesa, senza la grazia

Tabernacolo dell'eterna gloria

Perché la Chiesa offre ai cristiani la Famiglia di Nazaret come vero modello ed esempio, invitandoli a conformare le loro famiglie ad essa se vogliono divenire vere famiglie?

*Settimanale parrocchiale a distribuzione gratuita.
Riflessioni dagli scritti di Mons. Costantino Di Bruno.*

